

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 1 (1928)
Heft: 6

Artikel: I due patriarchi : parabola
Autor: Weissenbach, A.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-237632>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

All'assalto il gruppo M. L. può partecipare tirando sino all'ultimo momento da posizioni fiancheggianti o dominanti. Se il tiro da queste posizioni non è possibile, il gruppo M. L. partecipa all'assalto; la macchina tira durante lo sbalzo.

Se l'assalto riesce, la M. L. viene subito messa in posizione per essere pronta a soffocare eventuali contro attacchi o a sostenere un'ulteriore avanzata.

Nella difesa il gruppo M. L. riceve generalmente il compito di sbarare un dato settore. Contro obiettivi lontani e contro pattuglie verranno impiegati in primo luogo i moschetti e, se proprio necessario, la M. L. tirando con questa colpo per colpo. Si evita così che la M. L. venga subito individuata e quindi controbattuta. Solo quando si tratterà di guadagnare tempo la M. L. potrà partecipare direttamente a tiri a grande distanza.

Se invece bisognerà tenere il settore affidatoci, le M. L. saranno impiegate per tiri incrociati o fiancheggianti ed apriranno il fuoco solo all'ultimo momento (di sorpresa) — onde ottenere il massimo rendimento di fuoco.

(*Continua*)

Maggiore MARIO BONZANIGO.

I DUE PATRIARCHI

PARABOLA.

Furonvi due patriarchi, Echeb e Sadèr, i quali tenevano gente armata per la guardia dei loro poderi vasti siccome provincie.

Ma dopo alcuni anni, non verificandosi accidente alcuno che rendesse necessario l'intervento degli armati, i figli di Sadèr dissero al padre: Padre nostro, a che teniamo noi questi armati? Essi ti costano ottantaquattro talenti per ogni anno e noi potremmo usare di questo danaro per acquistare altre terre, altre greggi e divenire più ricchi e potenti del nostro vicino Echeb.

E Sadèr acconsentì a licenziare gli armati.

Trascorsero parecchi anni e i figli di Echeb, vedendo la prosperità sempre crescente del vicino Sadèr, proposero anch'essi al padre di licenziare gli armati.

Ma il vecchio patriarcha, senza esitare un istante, respinse la proposta dei figli.

Or avvenne che, essendo l'inverno assai rigido, un forte branco di lupi scendesse dalla montagna e divorasse gli armenti di Sadèr. Ma non potè nemmeno avvicinarsi al podere di Echeb perchè venne accolto e messo in fuga dalla compagnia degli armati con frecce, spiedi e lunghe aste di ferro arroventato.

Allora Sadèr riprese a stipendiare alcuni uomini armati: solo però quei tre o quattro che gli sembrarono assolutamente indispensabili per respingere un altro possibile assalto dei lupi.

Ma un giorno, essendosi sparsa la notizia che un esercito avrebbe attraversato quelle regioni per portare la guerra in un impero lontano, Sadèr, intimorito, mandò i suoi servi ad assoldare altri armati.

I servi tornarono e riferirono al padrone che tutti gli armati del paese erano già stati ingaggiati da altri signori.

Giunsero le truppe e invasero il dominio indifeso del ricco Sadèr: alloggiarono nelle case che poi incendiarono, si impadronirono dei danari e degli oggetti preziosi, trucidarono il bestiame, oltraggiarono le donne, trafissero il primogenito e condussero in schiavitù gli altri figli del patriarca, lasciando sul posto un cumulo di rovine.

Ma come vennero ai confini del podere di Echeb e videro che le terre erano fortemente tenute da gente armata e fedele, pensando che solo a durissimo prezzo avrebbero potuto vincere quella resistenza, passarono oltre senza dare molestia e si allontanarono continuando la loro marcia verso l'impero lontano.

E il misero Sadèr, curvo sulle rovine di ogni sua fortuna, udiva tremando nella notte gli urli delle nuore e i lamenti dei figli trascinati, chissà dove, nelle dure catene della schiavitù.

A. WEISSENBACH.